

Banchetti, vino e lusso senza freni Il senso dei Romani per la "luxuria"

LA RECENSIONE

IRomani a tavola erano felici — o così volevano apparire. Tra piatti traboccanti, vini speziati, argenti scintillanti, sdraiati su triclini, ebbri, in banchetti sontuosi e ville affacciate sul mare, celebravano il trionfo dell'abbondanza. Ma sotto quella superficie dorata e dietro l'ostentazione, si nascondeva la perdita dei valori, dell'integrità dei costumi delle origini, quella sobrietà severa che dicevano di rimpiangere mentre la tradivano ogni giorno. Può la ricerca ossessiva del piacere e del lusso rivelare la debolezza di uno Stato? Per i Romani la risposta è sì.

LE INSIDIE

Francesca Romana Berno nel suo ultimo saggio (*Luxuria, Storie di banchetti, ville e altri eccessi nell'antica Roma*, Salerno) spiega le insidie nascoste in una parola latina. *Luxuria* era il nome che davano all'amore per l'esibizione dello spreco e della dissolutezza, al vizio che più di ogni altro mostrava la vulnerabilità morale della società e quindi non era condannata come una colpa privata ma vista come il sintomo di

un malessere collettivo: quando il denaro diventa misura di ogni valore, la virtù viene abbandonata, così l'eccesso smette di essere festa e si fa crepa.

COLPEVOLI

I Romani cercarono un colpevole "fuori": accusarono l'Oriente, le sue ricchezze, i suoi profumi, di averli sedotti e poi corrotti. E allora sfilano figure esemplari nel vizio: generali, imperatori, uomini di potere e donne, perfino filosofi per cui l'ostentazione diventa linguaggio poli-

UN SAGGIO DI FRANCESCA ROMANA BERNO ESPLORA I COSTUMI DEGLI ANTICHI E C'È CHI FA COINCIDERE LA DECADENZA CON LE LUSINGHE DELL'ESOTISMO

tico, strumento di dominio, spettacolo permanente. Il banchetto si faceva palcoscenico del prestigio, manifestazione scenografica del rango; le ville sfarzose monumenti all'ego e teatro del potere e insieme annuncio della sua degenerazione. Gli storici sono tutti d'accordo nel fissare la data di inizio della decadenza con i trionfi sull'Asia, dall'innatteso afflusso di ricchezze nell'Impero. La sconfitta di Cartagine rappresenta l'inizio della fine. Sallustio dice che gli uomini erano frugali e saggi un tempo fino a quando nuove e volgari abitudini li conquistano: banchetti che si protraggono fino alla notte, troppo cibo, troppo vino. Tutto quello che dal mare arrivava sulle tavole disposte a ferro di cavallo era ritenuto pericoloso, i molluschi considerati degradanti, i funghi viscidati e poi dalle province orientali giungono carni mai assaggiate come quel-

la di struzzo, di pavone e di gru, si diffonde anche la moda di bere bevande ghiacciate e preferire sapori piccanti. Se Cesare era noto per le sue spese sconsiderate, Augusto e Tiberio invece si fanno paladini delle tradizioni romane contro gli esotismi. Ma è Cleopatra la colpevole perfetta. Regina, barbara, nemica di Roma, circondata di eunuchi, ori, pietre preziose, così superficiale da sciogliere perle nell'aceto. Plinio riporta che arrivò a spendere diecimila sesterzi per un banchetto, una vera fortuna per l'epoca. E a

proposito di donne spendaccione, la moglie di Caligola non era da meno. Si presentò ad una cerimonia ricoperta di gioielli per un valore di quarantamila sesterzi. Lucullo è il primo che raggiunse le vette inesplorate del lusso, fece dell'opulenza un'arte e la magnificenza dei suoi banchetti diventa leggenda. Come non ricordare Apicio che per Seneca è il "principe del vizio" per le sue audaci gesta culinarie.

L'ARRICCHITO

Anche Petronio nel *Satyricon* ci presenta Trimalcione come l'arricchito che smania dalla voglia di mostrare a tutti la sua nuova posizione sociale impressionando i commen-

sali, ma organizza il suo suicidio come una festa, in un banchetto. E Nerone? Il pazzo imperatore fu anche un virtuoso del lusso, esagerava nei giochi del circo, pettinava sempre i capelli a onde. Perfino il valoroso Annibale dopo la vittoria di Canne fu vinto dall'ozio gustato a Capua e per l'abuso dei piaceri perse il vigore del guerriero e lo stoico Seneca chiamava flaccidi i romani smodati nel desiderio di ricchezza ma non ricercò solo saggezza: collezionava posate d'oro.

Stella Fanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCA ROMANA BERNO
Luxuria. Storie di banchetti, ville e altri eccessi nell'antica Roma
SALERNO EDITRICE
184 pagine
17 euro



Capucine nel "Satyricon" di Fellini (1969)

